

IO STO CON CHI RESISTE E CHI VIOLA LE IMPOSIZIONI DEL TRIBUNALE DI TORINO!

«Non voglio spendere gli ultimi anni della mia vita ormai avanzata in ginocchio. Non andrò a firmare»

«Anche se la conseguenza è l'arresto in carcere, ho fatto questa scelta di violare gli arresti domiciliari perché la misura è colma»
(dalle dichiarazioni pubbliche di alcuni NO TAV)

Il tribunale di Torino per punire reati considerati lievi si è dotato di strumenti d'inizio secolo scorso come divieti e obblighi di dimora (il vecchio confino), firme quotidiane o bigiornaliere, sorveglianze speciali, divieti di comunicazione, «misure» che vengono comminate a cuor leggero dai giudici perché «non custodiali» (senza reclusione), ma che diventano carcere o domiciliari alla minima trasgressione: un modo efficace ma sottile per ridurre al silenzio ogni forma di dissenso, lotta e protesta, per evitare la noiosa cosa di dover giustificare gli arresti di chi resiste.

Negli ultimi mesi, contro le imposizioni del tribunale di Torino, decine di persone hanno deciso di violare pubblicamente queste «misure» dichiarando una «resistenza oltremisura», hanno sfidato il carcere per arrestare questo uso sempre più spropositato di misure cautelari.

Lo hanno fatto per difendere la libertà di tutti.

Che si tratti di resistenza agli sfratti, alla grande opera del Tav, o alla guerra del governo di Erdogan contro il popolo Curdo, la misura è colma. Noi siamo con loro!

«Non abbiamo paura e non ci inginocchiamo davanti a nessuno. Siamo nati liberi e liberi rimaniamo. Liberi, libere ed uguali»

«L'OBEDIENZA NON È MAI UNA VIRTÙ!»